

## GLI EFFETTI DELLA SPENDING REVIEW

# MONTI NON PAGA, TRASPORTI A RISCHIO

*I contributi 2012 per il Tpl sfiorano i 2 miliardi ma ancora non si vedono e la Regione blocca le risorse alle Province  
Le aziende non riescono a pagare gli stipendi. Cota e Bonino scrivono ai prefetti: provate voi a battere cassa al governo*

### CANARIE E LIBIA

## «NECESSITA NAVIGAR VIVERE NO»: ITALIA E MEDITERRANEO

di Aldo A. Mola

«Navigare è necessario, vivere non lo è». Era il motto dei latini, popolo di agricoltori ascesi a signori del Mare Nostrum. Poi, quando tutto sembrava perduto e dimenticato, arrivò quel lazzarone d'un Lanzarotto! Anche per colpa sua gli italiani dovrebbero battersi perpetuamente per il petro. Svelò le Canarie. Gli italiani sono stati gli artefici della globalizzazione. Malgrado si chiamasse Cristoforo (Portatore di Cristo), Colombo è stato forse il peggior, perché ha scoperto il continente che ha poi preso nome da Amerigo Vespucci: tutti responsabili di quanto ne è seguito: ruberie, massacri, pandemie, secoli di atrocità e... gli americani. Non bastasse, andrebbero messi alla gogna Giovanni e Sebastiano Caboto, Giovanni da Verrazzano e quell'Antonio Pigafetta che ebbe la sfacciataggine di tornare vivo dalla circumnavigazione del globo invece di morirci come l'ammiraglio Magellano. Già. I grandi navigatori vanno additati al disprezzo universale, perché hanno avuto il torto di incatenare per primi il globo nel reticolo delle loro carte nautiche, delle loro rotte. Invasati come l'Ulisse che da Dante Alighieri fu elevato a paradigma della Fortuna che aiuta gli Audaci ma talora li affonda. Ai «compagni» in navigazione (remi e vela) «per l'alto mare aperto», Ulisse non dette né illusioni né speranze. Affidò loro la Missione: «Non vogliate negar l'esperienza, / di retro al Sol, del mondo senza gente. / Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza».

Mentre Dante scriveva la Divina Commedia, nel 1312, proprio sette secoli fa, il genovese Lanzarotto Malocello approdò all'isola più orientale dell'arcipelago delle Canarie: isole dei Cani per gli uni, Isole Fortunate per altri, Esperidi nella mitologia greca. Luoghi incantevoli. La documentazione, di seconda e terza mano, è scarsa. L'ha raccolta Alfonso Licata in *Lanzarotto Malocello dall'Italia alle Canarie*, un ghiotto libro edito dal Ministero della Difesa e dalla Commissione italiana di storia militare (quinto.segstorico@smd.difesa.it), denso di mappe storiche e testimonianze, con prefazione del colonnello Matteo Paesano. Malocello (Male Uccello, la Civetta custode della notte, cara a Minerva e ad Hegel) si mise in navigazione sperando di non far la fine di Ugolino e Vardino Vivaldi. Salpati da Genova, avevano varcato le Colonne d'Ercole ed erano scomparsi... (...)

segue a pagina 8

### CONSUMI A PICCO

## Babbo Natale, l'ultimo esodato di Fornero

Massimiliano Sciuolo a pagina 8



INDAGINE Secondo Confindustria, il Natale 2012 vedrà sempre meno acquisti e sempre meno regali

### RAPPORTO DEL CNR-IRPI

## Alluvioni, al Piemonte il triste primato

Che il Piemonte sia un'area a forte rischio idrogeologico è purtroppo notizia nota. Che la nostra regione detenga il triste record relativo al numero dei decessi dovuti alle inondazioni è invece il dato più drammatico che emerge dal recente rapporto del Cnr-Irpi, l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica, su elaborazione di dati Istat, incentrato sulle vittime e sugli sfollati causati da frane e inon-

dazioni. Da questo studio emerge che dal primo gennaio 1960 al 13 novembre di quest'anno nella nostra regione hanno perso la vita 125 persone a causa di alluvioni. Il maggior numero di feriti è stato invece registrato in Toscana, dove i morti sono stati 77. Impossibile dimenticare la tragedia del 2000, quando a causa dell'alluvione tra il 13 e il 16 ottobre morirono 23 persone e gli sfollati furono 40mila.

Ancora peggio nel '94, quando l'erosione del Po e del Tanaro provocarono la morte di 70 persone e oltre 2mila rimasero senza una casa. Più di recente, nel 2008, a Villar Pellice, in provincia di Torino, i morti sono stati quattro. E ancora, 15 persone persero la vita durante l'alluvione che colpì Piemonte e Valle d'Aosta nell'ottobre del 1977, addirittura 72 tra Biellese e Astigiano nel novembre del 1968.

Gli euro, quasi due milioni, non arrivano. E la Regione chiede ai Prefetti piemontesi di intervenire presso il governo per sollecitare il versamento della somma prevista per il Trasporto pubblico locale. La missiva, firmata dal presidente della Regione Roberto Cota e dall'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, è partita dopo le proteste degli enti locali, che non vedevano arrivare i denari necessari a garantire il servizio.

Marco Traverso a pagina 3

### MONDOVI

## Messo ai domiciliari per giro di droga Gianluca Garelli

a pagina 11

### NOVARA

## Alla Sala Borsa in mostra le storie delle eccellenze

Manghera a pagina 13

### BIELLA

## Al via la stagione dello sci, ma non per Oropa

a pagina 14

### ALESSANDRIA

## Gallese, oggi l'avvicendamento con Versaldi

a pagina 15

### APPUNTAMENTO AL 16 DICEMBRE

## I torinesi riscoprono le chiese tra Santi e tesori del barocco

Valorizzare il territorio, partendo dai simboli principali di arte, cultura e devozione: le chiese. Domenica 16 dicembre le associazioni di volontariato culturale che lavorano nelle chiese in collaborazione con l'associazione «Volarte», inaugurano una serie di itinerari nelle chiese della città. L'iniziativa, «Torino e le sue chiese, itinerari tra storia cittadina e arte sacra» vivrà così la sua prima giornata ufficiale con la possibilità, per i torinesi, di riscoprire piccoli tesori nascosti della città. In questa prima giornata -

sono già in programma altri appuntamenti - verranno proposti due temi: il primo riguarda i Santi patroni e le devozioni dinastiche e il secondo le chiese caratterizzate dalla presenza di capolavori barocchi e rococò. Sarà possibile visitare il Duomo, la chiesa di san Filippo Neri, il Santuario della Consolata, la chiesa di san Lorenzo, la chiesa di santa Cristina, la chiesa di santa Teresa, la chiesa dei santi Martiri e la chiesa della Madonna del Carmine. L'orario delle visite è dalle 15 alle 18, con ingresso libero.

**Giandomenico Varallo s.r.l.**

Acquisto e Vendita di Lingotti e Monete d'Oro a largo mercato Italiane ed Estere per:

Investimenti  
Collezionismo  
Regali privati e aziendali  
Montepremi per concorsi  
Premi per manifestazioni sportive

Per Informazioni:  
info@cambiovarallo.it  
www.cambiovarallo.it  
Tel. e fax 011 - 4692994  
Autorizzazione UIF 5000823

### 150 ANNI

## Successo di pubblico per la mostra delle Poste

Si è aperta con un importante successo di pubblico a Torino la mostra «150 anni dedicati al futuro», l'evento espositivo allestito a Torino, in piazza Vittorio, per raccontare i primi 150 anni di vita di Poste Italiane. Inaugurata dal presidente di Poste Italiane, Giovanni La Longo, e dall'ad, Massimo Sarmi, alla presenza delle istituzioni locali, la mostra - che sarà aperta al pubblico fino a mercoledì 28 - ha visto nella sua prima giornata di apertura una folla di visitatori che hanno manifestato apprezzamento per i contenuti storici e informativi e anche per l'avveniristico allestimento della mostra, ospitata da due cupole realizzate in materiali speciali e innovativi. E sono già oltre 150 le scuole che hanno prenotato la visita alla mostra e 2mila gli studenti che conosceranno da vicino la storia e l'evoluzione di Poste Italiane.

## GIORNATA INTERNAZIONALE

# Violenza sulle donne la lotta parte da Torino con «365 giorni No»

Al via la campagna di sensibilizzazione  
In Città oltre 2mila denunce in un anno

## A seno nudo per dire no alla chiusura del Valdese

Un'eccellenza sanitaria torinese che rischia di scomparire, nonostante le proteste che da mesi arrivano sul tavolo dell'assessorato alla Sanità. La senologia del Valdese è considerata infatti un reparto dove la qualità delle cure è tra le più elevate, e per questo le proteste non solo non si placano, ma si fanno più vigorose e soprattutto clamorose. L'ultima ieri mattina, quando diverse donne si so-

### MANIFESTAZIONE

Gli scatti saranno proiettati  
il primo dicembre. Già  
raccolte quasi ottomila firme

no fatte fotografare a seno nudo per protestare contro il rischio di chiusura dell'ospedale Valdese di Torino. L'iniziativa ha un titolo che è tutto un programma: «Mettilamoci le tette» e ha visto la partecipazione di donne di tutte le età. Le foto, che ovviamente sono state fatte tutelando la privacy delle donne, tra cui diverse operate per il cancro al seno, saranno proiettate durante la manifestazione prevista il primo dicembre davanti all'ospedale dove ogni anno - spiegano gli organizzatori - vengono eseguiti 600 interventi per il tumore alla mammella. Sono 7600 le firme raccolte finora in una petizione contro la chiusura della struttura.

### EMMA BASILE

Sono circa duemila le donne torinesi che nel corso dell'ultimo anno sono state vittime di violenza. Duemila donne che hanno avuto il coraggio di denunciare chi le ha picchiate, abusate, perseguitate. E poi ci sono tutte le altre, quelle che non hanno avuto la forza di parlare. Per paura, per omertà, per mancanza di difese adeguate. Un fenomeno, quello della violenza sulle donne, che purtroppo si conferma in crescita anche nella nostra città. E proprio Torino ha deciso di mobilitarsi, con il sostegno di altre otto città italiane (Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo e Venezia), lanciando la campagna «365 giorni NO alla violenza contro le donne». L'adesione è stata annunciata alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza alle donne, che si celebra oggi con iniziative in tutte le città d'Italia. La campagna si rivolge in modo particolare agli uomini e sollecita innanzitutto le amministrazioni a farsi promotrici di atti e iniziative per affermare una cultura di rispetto dei diritti e della persona, diffondendo principi, idee, valori che accompagnino concretamente il no alla violenza. L'obiettivo è quello di creare una rete di collaborazione che possa estendersi a tutti i Comuni italiani in modo che, con modalità concrete, coordinate e visibili, si pongano al centro delle condotte amministrative azioni sempre più attive per contrastare questo fenomeno e per dire alle donne che ne sono vittime che non sono sole. E per sensibilizzare i torinesi, sono numerose le iniziative messe in campo in occasione della Giornata internazionale contro la violenza. Oltre allo striscione di dieci metri «La violenza sulle donne è una sconfitta per tutti» che da qualche giorno campeggia sulla facciata della Cgil, oggi a Torino ci sarà un gazebo dedicato al progetto Move



Up e al servizio di teleassistenza Help Donna, dedicato alla sicurezza delle donne piemontesi. Move up è un progetto promosso dalla Regione per la sensibilizzazione dei giovani e per la prevenzione della cultura della violenza nelle scuole, che si focalizza in particolare sull'uso consapevole delle nuove tecnologie, dal momento che

### OGGI LA MANIFESTAZIONE Gazebo in piazza per informare e per far sapere alle vittime di soprusi che non sono sole

la rete internet spesso nasconde rischi ed insidie che possono sfociare in fenomeni di discriminazione. Dopo il successo della prima esperienza, che ha raggiunto 105 scuole secondarie di secondo grado del territorio regionale coinvolgendo circa 6mila studenti, nel corso del 2013 partirà una nuova edizione di Move up, che allargherà i con-

### CONTRO OGNI SOPRUSO

Oggi si celebra la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. In programma anche un seminario al Teatro Vittoria dal titolo «Da Istanbul a Torino» sulla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza domestica

fini anche alla scuola primaria, secondaria di primo grado e alle agenzie formative. Per tutto il giorno sarà inoltre possibile registrarsi al «numero rosa» attivato dalla Regione attraverso il progetto di teleassistenza Help Donna, che ha già ottenuto 6mila adesioni sul territorio regionale. Il servizio gratuito, realizzato in collaborazione con le questure di tutte le Province, viene attivato sul telefono cellulare. In caso di pericolo basta premere il tasto 5 per pochi secondi per effettuare automaticamente una chiamata rapida a un Centro servizi dedicato e contemporaneamente vengono inviati sms di avvertimento alle persone di fiducia che sono state indicate all'attivazione del servizio.

### ESPERTIA CONGRESSO

## Nuove fonti di energia contro il tumore al rene

■ Nuove frontiere e nuove speranze per combattere il tumore. In particolare quello che colpisce i reni. Se n'è discusso ieri ad Asti, presso la sede centrale dell'Asl cittadina, in occasione dell'appuntamento organizzato sotto il patrocinio dell'Associazione Urologi Italiani (AURO). Si è trattato del primo congresso monotematico sul trattamento mini-invasivo percutaneo delle neoplasie renali. Urologi e radiologi interventisti hanno fatto il punto della situazione sui progressi dei nuovi approcci nella cura del cancro al rene, che è al 15esimo posto tra i tumori più frequenti negli uomini e al 17esimo posto nelle donne. L'obiettivo del congresso, d'altra parte, era proprio quello di presentare le terapie innovative basate sull'utilizzo delle varie fonti d'energia (crioterapia, radiofrequenza e micro-onde) co-

me alternativa alla chirurgia.

«Queste terapie permettono di curare anche i pazienti valutati non candidabili a interventi tradizionali (laparoscopico o chirurgico) o che rifiutano le terapie codificate - afferma Franco Bardari, membro Auro e direttore del Reparto di Urologia dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti - e sono effettuate in anestesia locale e in regime di day hospital». «Con il progredire tecnologico sia delle metodiche di puntamento sia delle fonti d'energia - conclude Federico Cesarani, responsabile scientifico del convegno e direttore del reparto di Radiologia dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti -, queste procedure, ancora considerate in fase pionieristica, potrebbero in un futuro rilevarsi competitive rispetto alle procedure tradizionali in un particolare setting di pazienti».

### CARABINIERI

## Sgominata la banda di romeni che faceva esplodere i bancomat

La loro fuga dopo il colpo è durata meno di quattro ore. Tanto che nell'auto con cui stavano cercando di scappare i carabinieri hanno trovato pure l'intero bottino. È questo lo sfortunato epilogo dell'impresa tentata da una banda di tre rapinatori romeni, che hanno pensato bene di far saltare in aria il bancomat di un istituto di credito per svuotarlo. È successo a Caselle Torinese, dove i tre giovani malviventi - di 30, 28 e 24 anni - hanno fatto esplodere uno sportello bancomat utilizzando una miscela di ossigeno e acetilene. Sono stati intercettati dai carabinieri poco più di quattro ore dopo il «botto». Alcuni testimoni avevano notato un'auto allontanarsi dalla banca. Gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri di Torino hanno intercettato poco dopo la vettura e hanno seguito gli spostamenti della banda che hanno arrestato nel capoluogo

poco dopo che avevano cambiato auto e abbandonato il materiale usato per il colpo. Nel bagagliaio della vettura i militari hanno però trovato il borsone con il bottino: 39mila euro in contanti, tra cui anche qualche banconota bruciata. Ingenti i danni provocati all'istituto ban-

### A CASELLETTE

I militari sospettano che  
la banda abbia messo a  
segno anche altri colpi

caro e agli edifici adiacenti. Le indagini proseguono per accertare se la banda sia responsabile di altri colpi simili eseguiti nella zona. Dall'inizio dell'anno sono state una trentina le rapine a istituti di credito portate a termine con questa tecnica in Piemonte.

### CANARIE E LIBIA

## Italia e Mediterraneo: «Necessità navigar, vivere no»

dalla prima pagina

(...) Lui invece arrivò alle Canarie e dette nome a Lanzarote. Vi eresse un fortino e ci campò. La popolazione, in parte dai lunghi capelli biondi, aveva costumi semplici. Viveva di fichi, erbe, animali da cortile, qualche maiale e poco altro. Grazie anche al clima, le femmine non usavano alcun indumento sino alle nozze, dopo le quali indossavano mutande. Gli uomini portavano un perizoma di foglie. I «Guanci», come vennero detti, parlavano una lingua incomprensibile. Dopo vent'anni, chissà perché?, cacciarono Malocello. Solo un secolo dopo gli europei si stanziarono nelle Canarie, premessa del grande balzo verso Cipango, cioè la navigazione dall'Europa al Giappone che portò Colombo a San Salvador e, viaggio dopo viaggio, a scoprire le Americhe, molto prima che i puritani inglesi arrivassero a mangiarne i tacchini.

Ogni evento va letto con gli occhi dei suoi protagonisti, senza pretese moralistiche. La differenza tra la storiografia e la predica sta proprio lì. Lo

storico si cala negli eventi; il predicatore invece sale sul pulpito e pretende di insegnare a chi è morto e sepolto che cosa avrebbe dovuto fare per meritarsi la stima dei posteri e soprattutto la sua, perché lui sì che, seduto in pantofole, saprebbe governare il mondo. È il caso di Nicola Labanca. Il suo La guerra italiana per la Libia, 1911-1931 (il Mulino) è un campione di anacronismo, il peccato capitale dello storico. Forte di sterminata bibliografia e di decenni di studi, Labanca liquida la sovranità dell'Italia sulla Libia (1911-1912) come «brutale guerra di conquista» a base di «deportazione, fucilazioni sommarie, campi di concentramento». Per lui l'Italia di Giolitti non è tanto diversa da quella di Mussolini, Badoglio, Graziopani. Non è solo un'Italietta, è una Italia. Per evidenziare la «continuità» fra liberalismo e fascismo, l'autore lascia tra parentesi la realtà del secolare dominio dei turchi su Tripolitania e Cirenaica e quella degli imperi coloniali degli altri stati europei (Francia, Gran Bretagna, a tace- re di quelli più antichi...), che non fu-

rono affatto modelli di umanitarismo. Per molti aspetti decisamente lacunoso e arretrato rispetto alla documentazione acquisita (il ruolo primario del re, quello di Giolitti, le complesse trattative diplomatiche: Giuseppe Volpi appena vi compare e Bernardino Nogara non è neppure citato...), la sua omelia ignora che l'Italia di Giolitti non fu affatto ignara del compito che la attendeva con lo sbarco a Tripoli. Lo documenta l'opera (da lui non ricordata) del geografo democratico (e massone) Arcangelo Ghisleri Tripolitania e Cirenaica dal Mediterraneo al Sahara, pubblicata nel dicembre 1911 per informare su una terra che era poco conosciuta proprio perché preclusa dai turchi. Il mondo in cent'anni da allora è cambiato molto. In meglio. Anche grazie all'Italia di Giolitti che, sbarcando a Tripoli e dichiarando la propria sovranità e poi liberando Rodi e il Dodecaneso dai turchi, continuò l'opera di Lanzarotto Malocello. Ma oggi a Lanzarote si va in vacanza, in Libia no.

aldo a. mola